



Claudio Santamaria è nato a Roma il 22 luglio del 1974.

PROSSIMAMENTE

Girato a Bari, ambientato nel mondo della salute e delle lobby alla Big-Pharma, *Il venditore di medicina* - il film diretto da Antonio Morabito di cui Claudio Santamaria è protagonista assoluto (in basso una scena) - verrà presentato al Festival del Film di Roma lunedì prossimo (l'11 novembre). E presto potrebbe arrivare nelle sale.

CLAUDIO SFIDA BIG PHARMA

Santamaria lotta con le lobby farmaceutiche, nel film che sarà al Festival di Roma. Contro i politicanti e contro gli stereotipi. «Io un sex-symbol? Ma se sono timido» di Giovanni N. Ciullo

Claudio Santamaria potrebbe sembrare un Pierre de Bayard dei tempi moderni, una sorta di "cavaliere senza macchia e senza paura". Nel film *Il venditore di medicina*, fuori concorso al Festival di Roma (vedi box), è il protagonista di un film denuncia contro le lobby farmaceutiche, dopo essere stato nel cast di *Diaz* e in prima fila contro i soprusi del G8 di Genova. Da tempo è anche una delle voci più battagliere, fra gli attori italiani, in fatto di tagli alla cultura, diritti civili e ricambio politico («Certi parlamentari sembrano i calciatori: davanti alle telecamere ripetono da anni le stesse frasi, poi non cambia nulla»). La stessa parola "cavaliere" gli ricorda troppo da vicino Silvio Berlusconi («Ha un ego smisurato, peggio di un attore e il Paese è fermo dietro ai suoi

problemi»), mentre l'idea del "senza macchia e senza paura" la allontana da sé sottolineando i propri difetti («Ho le mie idee e sono sensibile a certi temi, ma sono anche infantile e "cazzaro"»). Nel film che sarà a Roma, Santamaria è un rappresentante farmaceutico a cui interessano solo soldi e successo. «Finché qualcosa non tocca da vicino i suoi affetti. E allora capisce che è vittima lui stesso del sistema, di una cattiveria verso gli esseri umani che non sembra possibile. Soprattutto quando si gioca con la salute». È un film duro, un pugno nello stomaco. «Abbiamo girato un altro finale, con un minimo di riscatto. Ma una vita di quel genere ha un prezzo e il mio personaggio lo paga fino in fondo».

In attesa di nuovi impegni al cinema e teatro, Claudio sta imparando a suonare il pianoforte («Me la cavo, nonostante le mie dita da uomo adulto») e a fare selezione («Innamorato e monogamo? Diciamo che sto sfrondando i rami secchi»). «Io un sex-symbol?», aggiunge. «Ma se sono timido. La verità è che vivo di empatia e mi sento in continua trasformazione».

